

«La città sfrutti con intelligenza e onestà le proprie ricchezze»

Sono stato uno dei primi sostenitori di Renato Accorinti e mi sono anche messo a sua disposizione. E' persona di una coerenza esemplare. Forse mi piace così tanto perché io non so esserlo fino in fondo

Fare il regista è il mio vero mestiere. Forse perché l'unico talento che mi riconosca è quello di sapere valorizzare il lavoro degli altri. Fare il direttore artistico è praticamente la stessa cosa

Amo Messina e sono felice di potere dire che mi sento amato dalla mia città e, soprattutto, dal pubblico del Teatro. Forse potrei dire cosa non mi manca, ma non mi piace fare polemiche

Messina nei secoli passati è sempre stata una città importante. Oggi deve puntare esclusivamente su cultura e turismo. Possiamo e dobbiamo vivere solo di questo



STELLO VADALÀ

Ninni Bruschetta, 54 anni, messinese doc, orgoglioso di esserlo, è attore televisivo e cinematografico, regista teatrale di comprovate, apprezzate doti e sceneggiatore sottile e accurato che concretizza in originali stesure il suo vero essere uomo e cittadino che crede nel valore del sociale, a cui si dedica con convinzione e che non ha mai dimenticato il reale significato di solidarietà. E' diretto-

re per la prosa del Teatro di Messina, ruolo che ha già rivestito dal 1996 al 1999. Vive a Roma, ma percorre l'intero stivale, dividendosi tra i set che lo vedono impegnato, pure contemporanea-



mente. Torna spesso in città, oltre che per gli impegni a teatro, per l'amore che ad essa lo lega. Ne segue con passione la politica e soffre per i troppi disservizi che la tormentano e per la pessima qualità della vita.

Regista, attore, sceneggiatore, direttore artistico, quale, fra queste attività predilige? Quale le dà più soddisfazioni?

«E' difficile rispondere. Queste attività fanno parte di un'unica disciplina che è quella dello spettacolo che, indubbiamente, affonda le proprie radici nel teatro. Fare il regista è il mio vero mestiere. Forse perché l'unico talento che mi riconosca è quello di sapere valorizzare il lavoro degli altri. In questo senso, anche fare il direttore artistico è praticamente la stessa cosa. Le soddisfazioni in questo lavoro, a parte i riconoscimenti pubblici, si trovano nella grande responsabilità quando parliamo al pubblico. E quando abbiamo la fortuna, come è capitato a me lo scorso anno, di mettere in scena un testo sacro come Amleto... quella è la vera soddisfazione».

Vive, da anni, fra Messina e Roma; le manca il rapporto quotidiano con la sua città? Cosa ne rimpiange?

«Della quotidianità mi manca la mezza con panna e brioche. Ma è cosa buona, così non ingrasso più. In effetti, non rimpiango nulla perché, pur vivendo a Roma da 26 anni, non ho mai abbandonato Messina. Il Teatro di Messina è rimasto sempre un punto di riferimento per me e viceversa. Amo Messina e sono felice di potere dire che mi sento amato dalla mia città e, soprattutto, dal pubblico del Teatro. Forse potrei dirle cosa non mi manca, ma non mi piace fare polemiche».

Cinema, tv e teatro, non si fa mancare nulla, come riesce a organizzare i suoi impegni e le sue presenze in tutta Italia?

«Ho dedicato un capitolo del mio libro dedicato a quest'aspetto. Si intitola "Viaggiare" e racchiude il senso della mia storia professionale. Dico il senso perché, alla fine, il nostro lavoro è

Come è Ninni Bruschetta fuori dal set, lontano dal palcoscenico?

«Questo lo dovrebbe chiedere agli altri... Nel senso che se si tratta di dare un giudizio su di sé, è quanto di più difficile si possa chiedere a sé stessi. La cosa che mi sforzo di fare è forse il contrario, cioè essere me stesso quando lavoro, non fingere mai, non farmi travolgere dalla vanità di cui tutti siamo vittime e, soprattutto, avere sempre un'alta considerazione del prossimo. Lo dico sia in senso cristiano che professionale».

La sua eclettica attività professionale non l'ha mai allontanato dall'impegno sociale che ca-

ratterizza il suo lavoro in teatro e in città, cosa consiglierebbe all'attuale sindaco? Quali le priorità che, a suo avviso, dovrebbe affrontare?

«Tutti sanno che io sono stato uno dei primi sostenitori di Renato Accorinti. Da quando ha iniziato a lavorare ho messo a sua disposizione la mia professionalità, ma anche le mie idee e la mia collaborazione. E' persona di una coerenza esemplare. Forse mi piace così tanto perché io non so esserlo fino in fondo. Il suo lavoro è stato faticoso perché le precedenti amministrazioni

hanno lasciato un disastro economico e soprattutto culturale. Oggi si vedono i primi risultati tangibili, ma il primo risultato importante è stato raggiunto quando tutti, o quasi, i peggiori esponenti della vecchia classe dirigente, sono stati estromessi dagli incarichi pubblici. Sono quelli che hanno seppellito Messina con una politica clientelare e immobilista che è durata decenni e l'hanno relegata a essere il fanalino di coda tra le città siciliane anche e, soprattutto, perché quelli che ci hanno rappresentato all'Ars si sono interessati molto poco dei legittimi interessi della nostra città e molto di più della loro personale sopravvivenza su quelle poltrone che, per inciso, sono ancora oggi le più strapagate d'Italia».

Cosa ama di Messina e cosa vorrebbe cambiare?

«Amo Messina perché l'ho vissuta e perché l'ho studiata. E' sempre stata una città importante

nei secoli passati. Oggi è rimasta una popolazione intelligente, poco sudista, sanamente fredda, diffidente e severa. Infatti Messina, per esempio, ha un pubblico colto e attento. Nel contempo, ha un grande bacino di artisti e professionisti affermati nel panorama nazionale. Messina potrebbe avere una sua indipendenza in tutto. Non città ricca, ma piena di ricchezze che vanno sfruttate con intelligenza e onestà. Quello che vorrei cambiare è quella vecchia classe dirigente che non è stato possibile spazzare via del tutto. "I giganti della montagna" sono sempre pronti a tornare».

Ha curato la direzione artistica del teatro per due volte e a distanza di anni. Sono cambiate le esigenze del pubblico? quanto e come?

ATTORE DI FICTION TV, REGISTA E SCRITTORE

Nato a Messina nel 1962, innamorato del suo lavoro che lo ha condotto ai massimi vertici della notorietà nazionale, Ninni Bruschetta, direttore artistico per la sezione prosa dell'Ear teatro di Messina, ha abbracciato, giovanissimo, il mondo dello spettacolo, ampliando poi gli interessi professionali (è attore di fiction tv e ha all'attivo una ricca carriera cinematografica; è autore, sceneggiatore e regista teatrale). Scrittore appassionato, è autore di due libri: "Il mestiere dell'attore" (Bompiani 2010) e del più recente "Manuale di sopravvivenza dell'attore non protagonista" (Fazi Ed. 2016), in cui l'artista racconta la sua esperienza nel mondo dello spettacolo. Tante le interpretazioni sul piccolo e grande schermo e 40 le sue regie teatrali.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la nostra vita. Così, quando mi trovo a fare una valigia dietro l'altra o a saltare da un aereo a un frecciarossa, e magari sono stanco o mi dimentico qualcosa e mi sento a disagio, penso che forse il vero motivo per cui ho scelto di fare questo lavoro è proprio perché ho sempre amato viaggiare».

«Il pubblico non ha esigenze. Il pubblico siamo noi. Noi creiamo un'offerta artistica che deve assumersi la responsabilità di confrontarsi con il pubblico, di lasciarsi giudicare da esso; in questo senso, è sovrano, ma non va assecondato, anche perché sarebbe solo illusione pretendere di farlo, com'è illusione pretendere di guidarlo, di indirizzarne o capirne, a priori, il gusto. Quando ero più giovane e proponevo i miei progetti o esponevo le mie idee, c'era sempre qualche imbecille che diceva: "Ma il nostro pubblico non è pronto, bisogna educarlo...". Ho sempre risposto allo stesso modo: "Forse sei tu che non sei pronto, che non sei abbastanza preparato, che devi essere educato!"»

Nel corso della sua, lunga, attività professionale, non ha mai affrontato ruoli da protagonista. Le pesa?

«No, non mi pesa. Ho lavorato spassionatamente nell'ambiente del cinema e della televisione. Non avevo previsto di fare l'attore, è sempre stato un di più nella mia carriera. Quindi, mi sono posto sempre con una certa serenità, anche quando ho incontrato ingiustizie. Poi ho pure avuto l'occasione di sublimare, scrivendo un libro sul "Non protagonista". Il che ha reso tutto più facile e divertente».

Da qualche anno è pure scrittore. Cosa l'ha spinto ad affrontare questo nuovo, oneroso impegno?

«Ho sempre scritto e la scrittura è la mia più grande passione. Nel contempo, penso che quando si scrive ci si assuma forti responsabilità; quindi, è cosa che ho fatto moderatamente, ma stabilmente nella mia vita. Poi, non sai mai quando quello che stai scrivendo diventa un libro. Te ne accorgi d'improvviso e da allora pensi di scrivere quel libro. Poi cerchi di pubblicarlo e in quel tempo il libro cambia. Trovi un editore e cambia ancora. Alla fine, c'è un momento in cui tu, i tuoi lettori e l'editore dite: Il libro è pronto. E' una sensazione che non riesco a descrivere...Bellissima».

A differenza del primo libro, il secondo ci sembra lei affronti un tema più specifico e originale.

«Questo è quasi un romanzo. Elido Fazi mi disse che si poteva pubblicare anche come romanzo, ma poi convenimmo che sarebbe stato rischioso. E' più un romanzo, dico, anche perché prende a prestito un luogo, uno spazio che è quello della fiction per raccontare un personaggio e un

paese, il nostro. A un certo punto del libro ho scritto esplicitamente che la fiction è stata in questi anni lo specchio della società italiana: confusa, povera di innovazioni, senza coraggio».

Cosa augura a Messina per il suo futuro?

«Cultura e turismo, cos'altro? Possiamo e dobbiamo vivere solo di questo».

Ninni Bruschetta, 54 anni, è un messinese doc, orgoglioso di esserlo. E' attore televisivo e cinematografico, regista teatrale e sceneggiatore. Non ha mai dimenticato il reale significato di solidarietà

